

Matteo Frasca

## Fare musica con le storie

Diceva Walter Benjamin a proposito del gusto dei bambini di mettere in scena la loro vita:  
*“I bambini che hanno realizzato lo spettacolo sono diventati liberi nelle rappresentazioni stesse. Nel gioco teatrale ha trovato realizzazione la loro infanzia. Davvero rivoluzionaria non è quella propaganda di idee che qua e là incita ad azioni irrealizzabili e che svanisce in una nuvola di fumo davanti alla prima sobria considerazione fatta una volta fuori dal teatro. Davvero, quello che vi è di realmente rivoluzionario è il segnale segreto del futuro che parla nel gesto infantile<sup>1</sup>.”*

Chissà se questo gesto possa essere anche un suono che costruisce la sua *messa in scena*.

Insieme ad un nutrito gruppo di insegnanti, forse incuriosite anche dal titolo del *laboratorio* e nuova *finestra* di formazione **“Fare musica con le storie”**, diamo inizio al nostro incontro partendo dal significato del nome del “corso”<sup>2</sup>.

L’obiettivo è quello di trovare insieme i possibili punti di connessione tra *musica* e *narrazione*, definendo una cornice dentro la quale rendere in seguito concreta la *ricerca/azione*.

### ***Cosa potrà mai significare... fare musica con le storie?***

Con il gruppo conveniamo che, essendo l’inizio di un percorso *originale* da costruire insieme, il *già noto* ci interessa poco.

Cominciamo ad escludere quindi *il musical*, *l’opera* e la *fiaba musicale*, che hanno – di loro – una ricca tradizione didattica e una cospicua letteratura a cui attingere. Cerchiamo quindi altrove, nelle *assonanze* e *ri-sonanze* tra i due linguaggi (musica e narrazione), che spesso si compensano, si sovrappongono, dialogano, s’interrogano fra loro e aprono a inediti scenari. Ma non cerchiamo la forma perfetta che potrebbe sintetizzare e chiudere la nostra definizione.

Nel nostro interrogarci quindi, andiamo ad escludere anche la *forma canzone*.

Il dialogo che vi è tra linguaggi deve quindi avvenire alla luce di principi compositivi “simili”, che li regolano entrambi.

### ***Trama e melodia***

Dal gruppo stesso delle partecipanti viene quindi individuata una prima analogia tra la *melodia* di una composizione musicale e la *trama* di una composizione narrativa. Entrambi i concetti rimandano ad uno *sviluppo orizzontale*, con un principio, un proseguo, delle cose che accadono nel mezzo, una conclusione.

*Narrazioni* e *melodie* possono essere brevi o lunghe, semplici o complesse.

---

<sup>1</sup> W. Benjamin, *Figure dell’infanzia. Educazione, letteratura, immaginario*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2012.

<sup>2</sup> Le riflessioni del presente articolo scaturiscono dall’occasione d’incontro costituita dalla seconda edizione del convegno *Mani operose e teste pensanti* tenutosi a Pontedera nel novembre 2015.

Mi colpisce che l'individuazione di una tale somiglianza sia in fondo interiorizzata in chi partecipa e che attraverso la maieutica della conversazione, possa venire fuori in modo naturale questa assonanza anche da parte di chi non si occupa direttamente di materia musicale.

Dunque in una ricerca che apre ad esperienze originarie, dobbiamo cercare di essere noi gli artefici di *trame* e *melodie* che ci riguardano, di cui cerchiamo il bisogno e il piacere di renderle *composizioni*, ovvero un qualcosa che valga il piacere di essere ascoltato nel mondo, *in mezzo* a noi.

Dobbiamo quindi impegnarci ad essere noi compositori e compositrici dei nostri racconti, trovarne la musica dentro e pronunciarla. Siamo noi che *lanciamo i nostri sassi sonori* nello stagno. Siamo noi che possiamo fare musica con le nostre storie, i nostri miti.

Sia nel *far finta* che nei *giochi cantati* della prima infanzia non ci sono solo i gesti, le azioni, gli oggetti che definiscono l'esperienza, ma anche i dialoghi, i suoni, il *vivere* e *dare vita* a spazi e ambienti.

Quindi, bambine e bambini, prima ancora di saper leggere e scrivere, possono essere loro artefici di storie che contengono il mondo afferrato e ricostruito internamente, insieme a quello immaginato, da costruire tra pari e insieme agli adulti, quando possibile.

L'infanzia è alla ricerca di una *mitologia* autodeterminata, che sappia accogliere quel che sa e anche quello che chiede, per comprendere ed esprimere non "fantasticherie" ma la complessità del reale; allo stesso modo, l'infanzia esige una *produzione musicale originale e originata* da esplorazioni e associazioni sonore attraverso l'uso ampio della *voce*, del *corpo* e degli *oggetti più variegati*, a disposizione in tutti gli ambienti frequentati.

In questo senso, nell'incontro con l'infanzia, il poter *fare musica con le storie* ci può essere di grande aiuto... forse.

### ***Prima esperienza: carte sonore e melodie***

Carta velina, carta crespata o da imballaggio, posate, barattoli, tappi, bicchieri, vasi, scatole di varia natura, penne, chiavi, matite colorate, pietre, fogli di carta bristol grandi e piccoli, buste di plastica, valigie, chiusure lampo, bastoni, legnetti, elastici. E molto altro ancora.

Ognuno di questi elementi può tramutarsi in una *carta sonora*. Ma ognuno di questi elementi, vibrato in modo differente può dare vita a suoni diversi che a loro volta rimandano a diverse *carte sonore* che impiegheremo per *suonare/narrare* le nostre *trame/melodie*.

Le *carte sonore*, in una funzione analoga, ma meno precisa e rigida di quella teorizzata da V. Propp, più simili all'impiego e all'invenzione rodariana, sono il frutto dell'associazione tra suono e immagine scaturita. Tali libere associazioni possono rimandare alla natura di *persone* *personaggi*, o *cose* di una storia, reali o fantastiche che siano; suggerire il riconoscimento di *azioni*; facilitare l'identificazione di *ambienti sonori*.

Possibile poter creare *carte sonore* non solo con gli oggetti, ma anche con l'*uso della voce* e del *nostro corpo* vibrato o *percosso* in tanti modi possibili.

Dato il tempo a disposizione limitato, le partecipanti si concentrano sulle carte sonore create dalle vibrazioni degli oggetti. Esplorano individualmente, liberamente, in modi diversi e non "scontati", allontanandosi le une dalle altre e soprattutto poggiando l'"orecchio acerbo" vicino al suono da loro stesse prodotto.

Tra i *tanti suoni/oggetti esplorati*, ne scelgono uno a cui si sentono più legate. Si formano dei sottogruppi formate da cinque/sei partecipanti. La consegna sarà poi quella di creare in ogni gruppo la propria melodia/storia. Decidiamo che le storie create non devono, in questa esperienza, contenere parole. Noi adulti siamo così costretti a parlare in troppe circostanze

che – per una volta – si può cercare di raccontare qualcosa che ci appartiene, anche senza il linguaggio verbale.

Il suono scelto da ciascuna delle partecipanti, nel gruppo, si tramuta in *carta sonora* che insieme alle altre, va a comporre una storia/melodia rigorosamente sonora, senza raccordi di altro tipo. Ogni gruppo si organizza come crede. Discute e compone. E poi presenta la propria storia, che viene registrata.

Si crea un certo silenzio di raccoglimento. In una primo ascolto, nessun gruppo presenta a parole la trama. Cerchiamo quindi di valorizzare al massimo la narrazione mediata solo dalla sequenza dei suoni, con un principio, uno sviluppo ed una conclusione.

C'è chi ascolta ad occhi chiusi, chi guarda. In entrambi i casi, sia pure con le naturali differenze, è il suono a narrare e a condurre l'attenzione e le suggestioni annesse. Dopo avere ascoltato una prima volta le *melodie/trame* di tutti i gruppi e dopo aver ascoltato le impressioni e le diverse suggestive ipotesi sulle possibili trame celate dietro le melodie, i vari gruppi svelano le storie con le parole: da una notte trascorsa nel bosco, ad un risveglio lento di animali in una radura, ad una passeggiata tra nonno e nipote e un ritornare indietro nel tempo in riva al mare, e poi un giorno di quiete e di tempesta.

A questo punto riascoltiamo le registrazioni delle storie svelate e l'effetto, in questo secondo ascolto non è di *straniamento* come il primo, ma è di *ritrovamento e ricollocamento* della melodia nella trama.

In un processo di *ricerca/azione* conveniamo che servono entrambi gli effetti, *del perdersi e del ritrovarsi*.

### ***Armonia e profondità***

Più difficile, nel gruppo, riuscire a trovare una naturale connessione tra *armonia* in musica e *armonia* nella storia. Questo perché, l'armonia, nel nostro vivere quotidiano, è concetto meno *evidente* della melodia, anche se determinante nella nostra percezione del piacere di fronte ad una qualsiasi composizione. Pensiamo sempre al gusto che ci può procurare o meno una melodia e non ci rendiamo conto che l'intensità di questo piacere, è dato, frequentemente dallo sviluppo armonico della melodia. In musica l'armonia è la polifonia, di più note sovrapposte. Ogni melodia ha di solito la sua armonia, che rende il tutto più interessante. A questa voce corrisponde lo sviluppo verticale, la profondità, l'insieme di più livelli percepiti contemporaneamente.

Tornando più volte sul concetto musicale di armonia, il gruppo viene orientato a definire quindi effetto armonico, la complessità e la profondità della storia, data da più livelli che vengono vibrati e percepiti in uno stesso tempo.

Quando leggiamo o ascoltiamo una storia, così come quando guardiamo un film, seguendo lo sviluppo orizzontale della trama, veniamo colpiti e coinvolti da molto altro: la caratterizzazione dei personaggi, il loro spessore, la loro natura, così come tutte le simbologie e i concetti astratti che sono dietro il racconto e che noi riusciamo comunque a comprendere bene, anche non vengono direttamente descritti. Ossia, veniamo coinvolti da tutto quello che rende profonda, piena, intensa una narrazione.

Il cinema come arte si aiuta con la fotografia, la colonna sonora, etc. Ma quando ascoltiamo o leggiamo una storia, immaginando tutto, ugualmente siamo coinvolti dalla profondità della storia stessa, che non si esaurisce mai nella trama.

## ***Seconda Esperienza: comporre armonie***

Prima di passare ad un secondo segmento esperienziale, ci prendiamo un tempo per ascoltare alcune *tracce armoniche* incise da bambine e bambini, nel corso di diversi percorsi che con l'Associazione *Matura Infanzia*, conduciamo nelle scuole dell'infanzia romane. Un primo livello concreto di armonia è offerta dalla capacità dei "piccoli compositori" di riempire con la voce suoni e vite che definiscono luoghi e spazi naturali o urbani: *la giungla, il mare, la città, vulcano*. Con le partecipanti notiamo che i bambini non usano onomatopee stereotipate, ma cercano di riprodurre o produrre i suoni nel loro stato originale.

Ascoltando in sequenza le tracce degli ambienti sonori creati dai bambini di quattro e cinque anni, immaginiamo, grazie all'ascolto, una sorta di *brodo primordiale* sonoro, aderente a onde, acqua gorgogliante, bolle, balene, delfini, sirene per l'acqua. E poi ancora mostri, draghi, fuoco che scoppietta ed esplose per il vulcano. Uccelli che strillano di varie specie, serpenti, scimmie, tigri per la giungla. Motori che scoppiettano, ruggiscono, ambulanze e sirene clacson, frenate brusche, per la città. Di sicuro non hanno mai avuto esperienza diretta di tutti gli ambienti. Ma è altrettanto certo che hanno avuto tempo di creare immagini (e suoni) rispetto a spazi che non hanno mai frequentato. E su questo ci restituiscono la loro esperienza.

L'ascolto prosegue con *tracce* che riportano le armonie di esperienze sulla produzione di suoni associati a colori. Tanto altro si potrebbe fare ascoltare. Ma questo è sufficiente per dare la possibilità alle partecipanti di lanciare le loro idee di produzioni armoniche, dalle emozioni agli ambienti della terra, dai quattro elementi alle mappe sonore di ambienti familiari come il giardino, il cortile, la casa o la scuola. Un'opportunità, nella ricerca/azione con i gruppi classe, potrebbe essere quella di costruire un ponte tra l'ascolto dal *vero* dei suoni naturali e quello creato dalle voci con i bambini, e non necessariamente in questa sequenza, ma anche ribaltata. Dopo l'ascolto proviamo a fare direttamente esperienza di *creazioni armoniche*, stabilendo alcune regole: niente onomatopee per i versi degli animali, nessuna confusione di suoni indistinti, tutto si deve distinguere; e inoltre occorre lavorare sul volume e sulla dinamica, tentando di riempire gli spazi vuoti, scegliendo - mentre *ci si ascolta* - il momento giusto per emettere il proprio suono, insieme agli altri, dialogando e creando dinamiche tra *forte e piano, crescendo e diminuendo*. In questo modo, attraverso diverse prove, il gruppo si accorge di quanto ogni volta l'armonia possa essere migliorata e quanto una tale esperienza sia lontana anni luce da una riproduzione meccanica e corale del *già sentito*.

## ***Il Ritmo***

Nel tempo a disposizione, non abbiamo modo di approfondire l'assonanza tra musica e narrazione per il concetto di *ritmo*, condividendo delle esperienze. Seppure, come per la melodia, le partecipanti trovano una maggiore familiarità nella correlazione. Si pensa a quante volte, assistendo ad uno spettacolo teatrale o alla lettura di un racconto ci accorgiamo di quanto sia lento, veloce o a volte abbiamo la percezione che, il ritmo, sia totalmente assente. Provo a raccontare la storia di *Cappuccetto Rosso*, senza parole, sostituendo la sintassi con un generico TA TA TA TA. Anche senza *trama/ melodia*, anche senza *armonia*, possiamo spingere il nostro TA TA TA TA nel dare l'idea di una *distensione, accelerazione, smarrimento, corsa, sospensione*, in un *crescendo o diminuendo* di tensione. E anche con i bambini, è interessante poter giocare con il ritmo nella storia e nella musica, partendo dalla fiabe che loro conoscono, per accorgersi di quanti elementi *armonici e melodici* della trama potrebbero riconoscere ascoltando la composizione narrativa dalla sola "riduzione ritmica".

## ***Il montaggio: processo tecnocreativo***

Di certo la tecnologia in tutto il percorso di ricerca/azione sarà parte integrante del processo da un punto di vista di materiale e di contenuto. Non solo ci consente e ci ha consentito di *conservare, proteggere e documentare* le varie fasi del percorso, ma ci permette ancora di sperimentare, tagliare, cancellare, scegliere, ripetere, amplificare i vari livelli della storia per fare in modo che il *processo di composizione, del mettere insieme le parti dare vita ad un tutto*, risulti vissuto, assorbito, elaborato da bambine e bambini con tutto il loro corpo e la loro *partecipazione immaginativa*.

Seguendo il programma di montaggio a noi più congeniale, su ogni traccia autonoma (dandole un nome in modo da poterci orientare in fase di montaggio), incideremo via via:

- **gli ambienti sonori:** a seconda degli scenari nei quali si sviluppa la storia si può dare vita ad oceani, boschi, montagne, deserti, mondi fatati, giungle, tenebre, etc;

- **registrazione delle azioni:** correre, saltare, far cader gli oggetti, far rimbalzare, tagliare, sfregare, ruotare, sventolare, premere, battere, percuotere, ecc., a seconda di cosa decidono di fare i personaggi della storia;

- **registrazione dei dialoghi dei personaggi:** molto divertente dare solo dei canovacci, degli spunti di dialogo tra bambini che – non potendo ancora leggere – sanno bene ancorarsi alla narrazione orale e al senso generale di quel che dicono, fanno e agiscono i loro personaggi all'interno dei vari *momenti e luoghi* della storia;

- **registrazione degli snodi narrativi:** la funzione del piccolo cantastorie, del narratore che mette insieme le varie sequenze della storia; si consigliano piccole frasi, chiare e di collegamento tra le parti, in modo che si possano assaporare i suoni relativi alle azioni, agli ambienti, nonché gli eventuali dialoghi tra i personaggi;

- **registrazione di musiche o filastrocche da inserire:** qualora si voglia è possibile inserire all'interno della storia, quelle filastrocche, canti popolari o tracce musicali condivise con il gruppo durante l'anno, in modo da lavorare sulle loro associazioni tra narrazione e linguaggio musicale.

## ***La ricerca/azione delle insegnanti***

Gli appuntamenti del Convegno hanno rappresentato solo un preludio per i successivi incontri intercorsi tra gennaio e maggio 2016, con una consulenza a distanza sui singoli progetti dei gruppi di lavoro.

Nel maggio 2016, sono state presentate dagli stessi gruppi educativi, come consuetudine, le documentazioni dei percorsi insieme alle *fiabe sonore* realizzate dai bambini.

Di *sassi sonori* nello stagno ne sono stati gettati diversi. E piano piano sta al gruppo di ricerca godere, raccogliere e analizzare tutte le onde propagate, con gli *orecchi* sufficientemente *acerbi* di cui disponiamo.

Nel primo anno di ricerca varie, diverse, e tutte interessanti le piste di lavoro portate avanti dai gruppi educativi con le loro bambine e bambini "cantastorie". Sono state realizzate fiabe, storie, esperimenti *musicali/narrativi* con protagonisti animali, piante, bambini dalle orecchie d'oro, ricalchi personalizzati delle strutture delle fiabe popolari (come Cappuccetto Rosso); racconti che contengono fonti sonore rintracciabili sia nella routine, che nell'esplorazione di ambienti per i bambini estremamente simbolici e concreti insieme come il bosco, il mare, l'aria, il prato, dentro i quali compaiono figure rassicuranti come gli stessi bambini, mamme, animali collaborativi e minacciosi, insieme a personaggi inquietanti o più

fantasiose come streghe e fate. Ma il tutto suggerito da suoni e ritmi prodotti dalla voce, dal corpo, oggetti e strumenti musicali insieme alle narrazioni orali dei bambini, piccoli aedi che senza leggere, e grazie alla voglia di comunicare, sono stati in grado di narrare e unire insieme i vari passaggi narrativi, spesso complessi; e questo è stato possibile grazie alla guida di insegnanti che costantemente e non senza difficoltà, hanno creduto nel loro potenziale, rendendoli capaci di esprimere il loro punto di vista su quello che andavano ascoltando e scoprendo, senza artifici e invasioni interpretative da parte dell'adulto.

Trasversale in tutti i lavori è stato l'impegno da parte delle insegnanti di trovare ampi spazi di *conversazione* e *dialogo* che hanno facilitato la comprensione di cosa significhi ricercare suoni che raccontino mondi sia percepiti che immaginati da parte dell'infanzia, come nell'esempio sotto riportato, dove realtà e sogno si mischiano dentro a fecondi processi di immaginazione e indagine delle conoscenze.

Ecco qui di seguito un esempio di progetto che ha risposto in modo puntuale e personalizzato, alle voci previste dalla ricerca/azione

***Fare musica con le storie anno 2016 – scheda generale di progetto***

TITOLO	<b>“IL SUONO E’.....ARIA DI VENTO”</b>
DESCRIZIONE DEL PROGETTO E OBIETTIVI	<p><b>Fase 1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>PREVISIONE D'USCITA: CONVERSAZIONE/DISCUSSIONE CON I BAMBINI IN PREPARAZIONE DELL'USCITA “NEL PRATO ALLA RICERCA DI SUONI”</b></li> <li>• <b>ANALISI DELLE IPOTESI DEI BAMBINI : “COSA TROVEREMO?”</b></li> <li>• <b>ANALISI DELLE IPOTESI DEI BAMBINI : “COME FACCIAMO PER CATTURARE I SUONI E PORTARLI A SCUOLA?”</b></li> <li>• <b>GIOCO</b> con retino e barattolo proviamo a catturare i suoni e metterli nel barattolo</li> </ul> <p><b>Fase 2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>COSTRUZIONE DELL'ASPIRASUONI</b> Con materiale di recupero (imbuti, bastoncini di legno, pezzi di filo elettrico, bottigliette di plastica) i bambini progettano e costruiscono l'aspirasuoni-giocattolo.</li> </ul> <p><b>Fase 3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>USCITA NEL PRATO:</b> “proviamo a catturare i suoni per portarli a scuola”</li> </ul>

#### **Fase 4**

- **ASCOLTO DEI SUONI REGISTRATI**
- **RIPRODUZIONE DEI SUONI CON VARI MATERIALI**

Le foglie con la carta di giornale, il trattore con la grattugia, il vento con le bottiglie di plastica, gli uccellini con i cucchiaini...

#### **LA SCATOLA DEI SUONI E L'ORCHESTRA SONORA**

Gli oggetti usati per suonare vanno nella "Scatola dei suoni" e saranno a disposizione dei bambini ogni volta che vorranno giocare all'orchestra sonora

- **I BAMBINI INVENTANO LA STORIA SONORA**  
Dopo aver visto nel prato un albero piegato i bambini inventano la storia **"IL PINO STRONCATO"**

#### **Fase 5**

- **DRAMMATIZZAZIONE E SONORIZZAZIONE DELLA STORIA**

La storia viene drammatizzata, poi recitata e sonorizzata  
Si registra, così si può riascoltare e documentare il percorso effettuato

### **OBIETTIVI**

- Scoprire le sonorità degli oggetti
- Ascoltare se stesso e gli altri
- Ascoltare insieme
- Suonare insieme

<p>LE "CARTE" SONORE</p>	<p style="text-align: center;"><b>Suoni/animali</b></p> <p>Uccellini/cucchiaini e richiami per uccelli cinghiali/sacchetto di plastica con gusci di noce massaggiato</p> <p style="text-align: center;"><b>suoni/cose</b></p> <p>foglie secche/varie carte stropicciate vento/ soffiare in bottiglie di plastica pioggia/dita di bambini che battono sul tavolo, bastone della pioggia tuoni/ vassoi di alluminio battuti con mestoli di legno</p> <p style="text-align: center;"><b>suoni /azioni</b></p> <p>albero che cade/ cortecce e legnetti spezzati, costruzioni di legno sbattute</p>
<p>LE MELODIE/TRAME</p>	<p style="text-align: center;"><b>IL PINO STRONCATO</b></p> <p><b>INIZIO:</b><i>C'era una volta in un grande prato un pino alto, intero e diritto con i rami intrecciati. Nel prato c'erano tanti fiori, tanti alberi e ci vivevano cinghiali, passerotti e merli.</i></p> <p><b>EVENTO:</b><i>Un giorno, come una guerra, arrivò un temporale: cielo scuro, nuvole, pioggia, vento, tuoni e fulmini. Gli animali ebbero paura e scapparono al riparo nei nidi e nelle tane.</i></p> <p><i>Un fulmine all'improvviso colpì il grande pino e con la sua forza lo buttò giù.</i></p> <p><i>Il pino però rimase piegato, sotto diritto e sopra stroncato e appoggiato su un altro albero.</i></p> <p><b>FINE:</b><i>Quando finì la tempesta venne il cielo sereno, il sole e l'arcobaleno. Gli animali ritornarono nel prato e videro che il pino era tutto piegato.</i></p> <p><i>Allora gli uccellini si posarono sopra il tronco a cinguettare e i cinghiali andarono sotto il tronco a fare il gioco "Passa sotto il ponte".</i></p>
<p>ARMONIE</p>	<p>La storia nasce dalla conoscenza di un prato pieno di alberi e uccellini che i bambini hanno esplorato durante l'uscita didattica. Durante l'uscita i bambini hanno trovato un pino stroncato; a scuola hanno formulato ipotesi sulla rottura</p>



	<p>del pino</p> <p>La parte centrale della storia è quella più carica di emozioni forti e spaventose perchè legata all'ipotesi del temporale che, secondo i bambini, ha rotto il pino.</p> <p>Nel finale si esalta l'aspetto giocoso e identificativo con gli animali, infatti i bambini hanno concluso la storia con il gioco "passa sotto il ponte" che hanno eseguito più volte in classe con gli attrezzi motori.</p>
RITMO DELLA COMPOSIZIONE	<p>Il ritmo della composizione è piuttosto lento, varia invece l'intensità del suono che nella parte centrale aumenta fino a diventare quasi assordante, per tornare ad un diminuendo finale.</p>
COSA EMERGE DURANTE L'ASCOLTO CON IL GRUPPO	<p>Durante la "costruzione" della sonorizzazione della storia, l'ascolto è servito per individuare gli oggetti più adatti alla riproduzione dei suoni.</p> <p>L'ascolto finale della storia recitata e sonorizzata ha sorpreso i bambini; si sono emozionati soprattutto nel riascoltare la propria voce che difficilmente hanno occasione di ascoltare</p>
SCOPERTE NEI SINGOLI BAMBINI E BAMBINE DA PARTE DELLE EDUCATRICI E DELLE INSEGNANTI	<p>Le insegnanti hanno osservato coinvolgimento ed interesse da parte di tutti i bambini, soprattutto in coloro che in altre occasioni, anche per la timidezza, rimangono ai margini</p>
SCOPERTE NEL GRUPPO	<p>La costruzione della scatola dei suoni, nella quale sono stati messi tutti gli oggetti/strumenti che i bambini hanno esplorato è diventata un gioco di uso quotidiano. I bambini possono prendere gli strumenti e utilizzarli sia per riprodurre la storia, sia nel gioco libero.</p>
DOCUMENTAZIONE	<p>Il percorso è stato documentato con foto, disegni, conversazioni, registrazioni audio e presentazione Power Point</p>

**Insegnante:** **Come si fa per ascoltare i suoni?**

**Bambini:** *“Con le orecchie”.*

*“Ci sono due orecchie, una per sentire di qua e una per sentire di là tutti c’abbiamo due orecchie, invece c’abbiamo una bocca sola perché se erano due si mangiava da tutte e due le parti!”.*

**Insegnante:** **Secondo voi come si può fare per “catturare” i suoni e portarli a scuola per riascoltarli?**

**Bambini:** *“Con la rete per i pesci?”*

*“Si catturano con le mani e si mettono in un barattolo di vetro”.*

*“Se metto un suono in un barattolo poi non si vede niente”.*

*“Con la rete delle farfalle”.*

*“Se sento un suono di un animale, prendo l’animale e lo porto a scuola e così lo possiamo riascoltare”.*

*“Lo metto in un secchiello, se si trovano le api si mettono in un secchiello e si portano a scuola”.*

*“Si può catturare il vento con “l’aspiravento”, che vuol dire che aspira il vento e va dentro l’aspirapolvere, poi a scuola si apre e esce il vento”.*

*“Ma però allora è l’aspirapolvere”.*

*“Io non lo so cos’è l’aspiravento, ma mamma quando vede tanta polvere prende l’aspirapolvere e la leva”.*

*“Allora ci serve “l’aspirasuoni”, è quello che aspira tutti i suoni, la polvere no”.*

*“Prende i suoni e poi si possono portare a scuola”.*

*“Io non lo so cos’è questo aspirasuoni!”*

Le singole esperienze di nidi e scuole dell’infanzia realizzate nell’anno 2015/2016 ,verranno pubblicate all’interno della rivista online Musicheria.net, comprese di file audio delle storie sonore realizzate.

Per l’anno 2016/2017, la ricerca/azione continua e uniremo le *storie sonore* agli *spazi scenici naturali dei vari teatri dell’infanzia*, tema dell’edizione 2016 del Convegno “Mani operose e teste pensanti”.

**Matteo Frasca** – responsabile del corso “Fare musica con le storie”

[www.maturainfanzia.it](http://www.maturainfanzia.it)